GLI SPILLI

7

© 2012 Giuseppe Ierolli

© 2025 EDIZIONI FILI D' AQUILONE
via Attilio Hortis, 65
00177 – Roma
www.efilidaquilone.it
info@efilidaquilone.it

Prima edizione: DICEMBRE 2012 (UTELIBRI)

Seconda edizione rivista e ampliata:
EDIZIONI FILI D' AQUILONE, MARZO 2025
ISBN 978-88-97490-79-1

Progetto grafico di Manfredi Damasco
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Giuseppe Ierolli

JANE AUSTEN SI RACCONTA

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Nota dell'Autore

I numeri delle lettere sono quelli attribuiti nell'ultima edizione critica, a cura di Deirdre Le Faye (Jane Austen's Letters, Fourth Edition, Oxford University Press, 2011); nelle note sono indicate con la lettera L seguita dal numero. Quando nel testo viene nominata Jane Austen ho utilizzato spesso le iniziali: "JA". Nelle note ho riportato il nome dell'autore/autrice o curatore/curatrice e il titolo dell'opera; per i riferimenti bibliografici completi vedi la Bibliografia citata in fondo al volume. Le traduzioni in italiano sono mie, quasi tutte tratte dal sito che ho dedicato a Jane Austen: "jausten.it".

La Austen è uno dei pochi romanzieri che ha davvero creato un mondo; un mondo ristretto, certamente, che non ha la vastità degli universi di Balzac o di Dostoevskij, ma che può, come estensione, gareggiare con il mondo di Marcel Proust. Essa è stata una persona che ha voluto parlare soltanto di ciò che conosceva veramente bene, dell'alta borghesia inglese della fine del Settecento. Il proletariato non esiste, la nobiltà è vista solo di scorcio. Ma la sua classe la Austen la ha ritratta in modo superiore e, soprattutto, in modo assolutamente spregiudicato sotto il costante velo delle buone maniere sue di scrittrice.

Essa è completamente priva d'illusioni; di ogni azione apparentemente disinteressata essa vi mostra, in una mezza frase, i motivi egoistici. Non ha rispetto per niente. Pensate, per esempio, al modo con il quale nei romanzi del primo Ottocento erano dipinte le figure dei "genitori": una venerabilità, una virtuosità da togliere il respiro. Guardate la Austen: il ridicolo, la vanità, l'infatuazione vi sono ritratti senza ritegno.

La Austen è uno di quegli scrittori che richiedono di esser letti lentamente: un attimo di distrazione può far trascurare una frase che ha un'importanza primaria: arte di sfumature, arte ambigua sotto l'apparente semplicità.¹

¹ Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Letteratura inglese* (1954): "Jane Austen", in: *Opere*, p. 982.

Capitolo I

Steventon, 1775-1793

È il 17 dicembre 1775. Nella canonica di Steventon, un tipico paesino rurale dell'Hampshire, il pastore della parrocchia, il reverendo George Austen, prende carta penna e calamaio e scrive una lettera alla cognata, Susannah Walter, moglie del fratellastro William Hampson Walter:

Cara Cognata,

Senza dubbio stavi aspettando da qualche tempo notizie dall'Hampshire, e forse ti sei un po' meravigliata che alla nostra età fossimo diventati così incapaci di contare, ma è stato così, perché Cassy si aspettava di partorire un mese fa: comunque ieri sera il momento è arrivato, e, senza molti preamboli, tutto si è concluso felicemente. Ora abbiamo un'altra bambina, per il momento un giocattolo per la sorella Cassy e in futuro una compagna. Si chiamerà Jenny, e mi sembra somigli a Henry, così come Cassy somiglia a Neddy.¹

La prima Cassy è la moglie, Cassandra Leigh; la seconda è la figlia Cassandra Elizabeth, due anni; Jenny, la bambina nata il giorno prima con un mese di ritardo rispetto ai conti dei genitori, è naturalmente la protagonista di questo libro; Henry, quattro anni, e Neddy (Edward), otto, sono due dei cinque figli maschi che la coppia aveva avuto prima della nascita di Jane.

L'incapacità di contare citata dal reverendo Austen si riferisce probabilmente a una lettera di qualche mese prima, il 20 agosto, alla stessa destinataria ma scritta da Mrs. Austen, nella quale, oltre ad alcune notizie circa i figli (Frank, Cassandra, Henry e Edward) c'è anche la previsione di una nascita "in qualche giorno di novembre":

Mia cara cognata,

la tua lettera per la quale ti ringrazio sinceramente ci ha fatto molto piacere per le buone notizie che ha portato dell'arrivo di

¹ Deirdre Le Faye, *Jane Austen: A Family Record*, p. 27.

nostro nipote George sano e salvo in Giamaica, qualcosa che per molte settimane ci auguravamo tanto di venire a sapere; possano tutte le future lettere di entrambi i giovani contenere notizie positive sulla loro salute e benessere come è stato per questa. A Weaver inviamo di cuore i nostri auguri per i suoi successi a Cambridge. Molte grazie per i tuoi auguri; noi, grazie a Dio, siamo tutti in buona salute, io sono più svelta e attiva dell'ultima volta, e mi aspetto la nascita in qualche giorno di novembre. Il mio ultimo ragazzo è molto forte, va da solo da due mesi, e non ha ancora sedici mesi. La mia bambina chiacchiera tutto il giorno, e penso proprio che sia una compagnia molto divertente. Henry ha messo i pantaloni da qualche mese e crede di essere un uomo fatto come il fratello Neddy, e in effetti nessuno vedendoli giudicherebbe che ci sono più di tre anni e mezzo di differenza d'età, visto che uno è così piccolo e l'altro così grande.²

I due figli dei Walter andati in Giamaica moriranno entrambi là abbastanza giovani, William nel 1887 a 37 anni e George nel 1779 a 25. Il figlio di Mrs. Austen di meno di sedici mesi era Frank, la bambina chiacchierona Cassandra, poco più di due anni e mezzo, mentre Neddy era, come nella lettera del marito, Edward.

Gli Austen si erano sposati a Bath il 26 aprile 1764. George Austen era nato il 1° maggio 1731 a Tonbridge, nel Kent, figlio di William Austen (1701-1737) e di Rebecca Hampson (1697-1733), già vedova Walter, che aveva un figlio di primo letto, William Hampson Walter. La coppia si era sposata nel 1727 ed ebbe tre figlie e un figlio: Hampson (1728-1730), Philadelphia (1730-1792), George (1731-1805), e Leonora (1732-1783), della quale sappiamo pochissimo. Rebecca morì poco dopo la nascita di Leonora e William si risposò nel 1736 con Susanna Kelk. Il secondo matrimonio durò molto poco, visto che William morì l'anno successivo, e la coppia non ebbe figli. William era chirurgo a Tonbridge e Rebecca era figlia di un baronetto, Sir George Hampson. Gli orfani furono affidati ad alcuni parenti del padre e George studiò fino ad entrare con una borsa di studio nel St. John's College di Oxford per studiare teologia e intraprendere la carriera

² R. A. Austen-Leigh. *Austen Papers*, p. 31.

ecclesiastica.

La madre di JA, Cassandra Leigh, era nata il 10 settembre 1739 a Harpsden, nell'Oxfordshire, da una famiglia di ecclesiastici e studiosi con parentele importanti: la madre, Mary Brydges, era sorella del primo duca di Chandos, uno zio paterno, Theophilus Leigh, era *Master of Balliol*, ovvero preside del Balliol, uno dei college di Oxford, e il ramo principale della famiglia possedeva la ricca proprietà di Stoneleigh Abbey.

George Austen aveva ottenuto nel 1761 il beneficio ecclesiastico di Steventon da Thomas Broadnax-May-Knight, il padre di Thomas Knight II, che qualche anno più tardi adotterà Edward Austen. I Knight e gli Austen erano lontani parenti, in quanto avevano come antenato comune John Austen III, morto nel 1705, la cui figlia, Jane Austen (una delle numerose omonime della famiglia), aveva sposato Stephen Stringer; la loro figlia Hannah Stringer aveva sposato William Monk e la figlia di questi ultimi, Jane Monk, era stata la moglie di Thomas Broadnax-May-Knight e quindi la madre di Thomas Knight II.

Dopo le nozze gli Austen si stabilirono in un paesino vicino, Deane, visto che la canonica di Steventon aveva bisogno di essere ristrutturata prima di essere abitabile. A Deane ebbero tre figli: James (1765), George (1766) e Edward (1767). Si trasferirono a Steventon nell'estate del 1768, ed evidentemente il trasloco e i lavori li occuparono talmente che si interruppe la serie regolare di nascite, visto che il quarto figlio, un altro maschio, Henry (1771), nacque a distanza di quattro anni dal terzo. Poi le nascite ripresero il loro corso regolare: nel 1773 nacque la prima figlia femmina, Cassandra, nel 1774 Francis William, poi sempre chiamato Frank, l'anno dopo Jane e, dopo un'altra pausa di quattro anni, l'ultimo: Charles John (1779).

La famiglia rimase sempre molto unita, con l'unica eccezione del secondogenito, George, che era probabilmente sordomuto o sofferente di un qualche handicap mentale, e venne quindi affidato a una famiglia affinché se ne prendesse cura. Morì nel 1838 e fino alla sua morte i genitori prima e i fratelli poi pagarono il suo mantenimento.

Steventon era un paesino rurale minuscolo e isolato e nel 1725 Richard Wright, titolare di quel beneficio ecclesiastico dal 1720

al 1727, aveva risposto a un questionario informativo inviatogli dal vescovo fornendogli delle indicazioni concise ma che descrivono con esattezza la natura del luogo di nascita di JA:

L'area della parrocchia si estende all'incirca per 3 miglia in lunghezza e 3/4 di miglio in larghezza; popolazione 80; in media 3 o 4 nascite, 1 o 2 matrimoni, 1 o due sepolture l'anno; la patronessa è Madam Knight di Chawton; nessuna cappella, nessun curato, nessun Papista, nessun dissidente, nessun nobile o possidente, nessuna scuola, nessuna opera pia, ufficio postale a Basingstoke.³

Della prima infanzia di Jane Austen non sappiamo molto; fu mandata a balia da una famiglia del luogo, come ci racconta il nipote James Edward, figlio di James, che nel 1869 pubblicò la prima biografia della zia:

La madre seguiva l'usanza, non insolita a quei tempi, anche se a noi sembra strana, di mettere a balia i suoi figli in un cottage del villaggio. L'infante veniva visitato tutti i giorni da uno o entrambi i genitori, che spesso lo portavano alla canonica, ma il cottage diventava la sua casa, e lo sarebbe rimasta fino a quando non fosse stato grande abbastanza da camminare e parlare.⁴

Nel 1779 il già citato Thomas Knight II, di Godmersham, sposò Catherine Knatchbull. Dopo il matrimonio i due, probabilmente durante il viaggio di nozze, passarono per Steventon e portarono con loro Edward per il resto del viaggio. Evidentemente si affezionarono al bambino, tanto che dopo alcuni anni, e non avendo avuto figli, lo adottarono, e Edward Austen divenne l'erede delle proprietà del Kent e dell'Hampshire di Thomas Knight, del quale assunse anche il cognome nel 1812, dopo la morte di Mrs. Knight.

Sempre nel 1779 il fratello maggiore, James, allora quattordicenne, iniziò a frequentare il St John's College di Oxford, come suo padre prima di lui. Il figlio, James Edward, ne parla nel suo *Memoir* dedicato alla zia, raccontando un gustoso aneddoto su un

³ Deirdre Le Faye, *A Chronology of Jane Austen and her Family*, p. 11.

⁴ James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cap. II.